

L'INTERVISTA. Il presidente di Confprofessioni apre a liberalizzazioni

«Via il tariffario se Monti riduce la burocrazia»

Gaetano Stella: «Se il solo riferimento è il prezzo si rischia di non valutare la qualità professionale»

Cinzia Zuccon Morgani
VICENZA

Riforma delle professioni? Sì, ma con riserva. Confprofessioni, l'associazione nazionale dei professionisti di cui è presidente il vicentino Gaetano Stella, intravede più di qualche rischio, ma anche opportunità.

Dott. Stella, con le misure annunciate il cittadino intravede vantaggi: più concorrenza, specie tra notai e farmacisti, e meno costi. Sarà così?

Sulla carta è quello che viene venduto, ma avrei qualche dubbio. Certo, colpendo queste categorie l'impressione è che se si liberalizza con loro sia una svolta epocale. Ma non c'è un reale vantaggio se viene aumentato il numero di notai o di farmacisti, conta che cali il prezzo farmaco.

E le tariffe no? Cittadini e imprese contano su una maggior concorrenza e di pagare meno anche notai e avvocati. Da cittadino ha mai avuto nulla da ridire su quanto le ha chiesto un notaio che motiva: "il tariffario è questo?"

Sì, il tariffario c'è, ma oggi il cittadino già compara le richieste per scegliere quella più conveniente. Certamente la manovra sulle tariffe di notai e avvocati forse è quella che il cittadino percepisce come la più liberalizzatrice, ma attenzione: se il riferimento è solo il valore economico c'è il rischio di una dequalificazione professionale e di pagare poi lo scotto di prestazioni scadenti.

Gli architetti, per citare un esempio, nel 2006 hanno visto l'abolizione delle tariffe con i vantaggi e i rischi che questo comporta nella crisi, ma di fatto oggi è già il mercato che le regola. Dovrebbe essere così per tutti i professionisti?

La lenzuolata che preparò Bersani con la crisi ha messo al tappeto i professionisti dell'area tecnica. In generale va detto però che ormai i tempi sono cambiati e molti professionisti arrivano dall'estero. È giocoforza per tutti i professionisti mettersi in competizione e trattare sulle tariffe.

Oggi dall'estero compriamo più prestazioni di quante ne vendiamo. Ci sono le premesse perché i nostri professionisti siano più competitivi fuori dall'Italia?

È un problema culturale, non solo di tariffe, ma è un'opportunità in più. Come potrebbe essere una conseguenza positiva della nuova normativa una maggiore specializzazione all'interno delle diverse categorie professionali e la possibilità per studi multidisciplinari di ammortizzare i costi anche con agevolazioni fiscali o sul welfare. E lo chiederemo.

Cosa chiederete ancora al Governo?

Una contropartita: se si interviene sulle tariffe ci deve essere anche un meccanismo di certezza nella riscossione dei pagamenti e le prestazioni professionali devono contare di più della burocrazia insostenibile che vi è stata creata intor-

no, presenteremo proposte che semplifichino la vita ai professionisti e ai clienti. Per i giovani professionisti proporremo al Governo la possibilità di mantenere delle tariffe che li favoriscano per le prestazioni di primo livello. Inoltre vorremmo diventare interlocutori privilegiati per consulenze nel pubblico liberando così risorse nella pubblica amministrazione.

Per i giovani è previsto che il praticantato possa essere svolto durante l'ultimo periodo di università, una buona soluzione per favorire il loro l'accesso nel mondo del lavoro?

Absolutamente sì. E come Confprofessioni nel contratto collettivo nazionale di lavoro siglato da poco abbiamo anche già previsto anche un giusto compenso per i praticanti.

In Confindustria cresce il terziario e Cna e Confcommercio hanno inserito nei loro statuti la possibilità di seguire anche le attività dei professionisti. E questo che temete dalla riforma?

Ci sono loro, ma anche grossi gruppi che arrivano dall'estero. Una società di attività professionale oggi potrebbe essere posseduta anche per il 99% da grossi network. Il timore è quello che si creino concentrazioni in cui i professionisti-dipendenti debbano rinunciare all'autonomia che è fondamentale per il cliente.

In Italia si parla di riforma delle professioni da 20 anni. Voi avete sempre sostenuto di essere



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

favorevoli perché professionisti più competitivi rendono anche le imprese più competitive. Tuttavia lei ha anche lamentato resistenze, soprattutto negli ordini professionali. Stavolta sarà diverso?

Ormai la riforma è ineludibile, è difficile che gli ordini la possono fermare. Ci saranno ancora delle resistenze, ma il paese in difficoltà e i giovani che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro rendono alcune misure pressoché indispensabili ♦

Il Cnel "tosato"

NOVITÀ. La bozza del decreto- liberalizzazioni prevede nuovi concorsi per i notai: oggi sono 500, saranno 1000 in più.

Aumenteranno anche le farmacie: entro il 2013 da una ogni 5 mila abitanti saliranno ad una ogni 3 mila. Il decreto prevede soprattutto l'abolizione totale delle tariffe

professionali. I compensi dovranno essere oggetto di accordo con il cliente.

GIOVANI. Per favorire i giovani il praticantato potrà essere svolto finché si studia all'università.

CNEL. Gaetano Stella, commercialista vicentino, presidente di Confprofessioni, confederazione che riunisce 15 sigle di professionisti, dal 2009 è membro del Cnel, ma proprio ieri il governo ha deciso il dimezzamento dei 121 componenti, così come sollecitato anche da Confindustria. Un tema per il quale si era spesa anche l'associazione industriali di Vicenza. ♦ C.Z.M.



Gaetano Stella, presidente nazionale di Confprofessioni